

Stati Uniti. I repubblicani aggirano l'ostruzionismo dei democratici con uno stratagemma procedurale

Il Wisconsin azzera i sindacati

Passa la legge che abolisce la contrattazione collettiva pubblica

Daniela Roveda

LOS ANGELES

Con urla, strilli, spintoni, colpi alle porte e finestre, migliaia di dimostranti hanno assediato ieri il Parlamento del Wisconsin ma non sono riusciti a impedire ai repubblicani barricati in aula, e protetti da un cordone di polizia, di approvare la legge antisindacale che ha mobilitato lo stato e l'intera nazione americana in una battaglia a colpi bassi e tattiche da Far West.

Per impedire ai repubblicani di raggiungere il quorum di tre quinti necessario per votare provvedimenti fiscali, un mese fa tutti i 38 deputati e i 14 senatori democratici del Wisconsin sono fuggiti in esilio in Illinois e si sono rifiutati finora di ritornare; ma i repubblicani hanno aggirato l'ostacolo con un espediente altrettanto astuto: hanno estrapolato dalla legge finanziaria i provvedimenti che aboliscono la contrattazione collettiva per i dipendenti pubblici e li hanno approvati quale legge a sé in tutta fretta e senza preavviso a maggioranza semplice. «Siete dei vigliacchi» hanno gridato i dimostranti dagli spalti.

Il sindacato ha calcato la mano, minacciando di far causa contro i parlamentari repubblicani. «I repubblicani hanno optato per l'opzione nucleare, ma hanno violato la legge che obbliga i parlamentari a votare a porte aperte di fronte al pubblico», ha detto ieri il presidente del sindacato AFL-CIO Phil Neufeldt. «Hanno attaccato i lavoratori del Wisconsin e le loro famiglie nel cuore della notte, di nascosto».

Il risultato è che sono bastati solo i voti di 17 senatori mercoledì notte e, salvo sorprese, di 57 deputati ieri pomeriggio per approvare il provvedimento di legge più controverso della storia recente americana. Le misure antisindacali erano state inserite nella finanziaria dal governatore Walker per chiudere un deficit di 137 milioni di dollari e assicurare la salute delle finanze pubbliche negli anni a venire (con un deficit per il biennio 2011-13 stimato addirittura 3,6 miliardi). Il provvedimento approvato ieri elimina la contrattazione di categoria su ogni elemento contrattuale ad eccezione dei salari, consente solo aumenti automatici di stipendio legati all'inflazione (altri aumenti devono essere approvati in via plebiscitaria), eleva i contributi versati dai lavoratori per sanità e previdenza sociale e vieta il prelievo automatico dagli stipendi della quota annua di iscrizione al sindacato.

I repubblicani hanno vinto così il braccio di ferro contro la minoranza democratica in campo legislativo, ma potrebbero aver perso nell'arena dell'opinione pubblica. L'ultimo sondaggio di Bloomberg rivela che il 63% degli americani (non solo quindi gli abitanti del Wisconsin) sono contrari alle iniziative degli stati volte a limitare i diritti dei dipendenti pubblici. In Wisconsin il 57% dei votanti disapprova l'operato del governatore Walker, eletto nel 2010 sull'onda della rimonta repubblicana alimentata dai Tea Party e dalle loro rumorose richieste di disciplina fiscale.

Gli ultimi sondaggi dimostra-

no invece che i cittadini americani sono molto più preoccupati dai livelli della disoccupazione in America che dalla dimensione dei disavanzi pubblici, ha prontamente detto il presidente del partito democratico del Wisconsin Mike Tate.

E i toni di questa battaglia politica senza quartiere potrebbero infuocarsi ancor di più: i democratici sono pronti a proporre la revoca del mandato sia al governatore Walker che ai deputati e ai senatori repubblicani. In base alla legge del Wisconsin, deve passare un anno dall'inizio del mandato prima di poter mettere ai voti referendari una revoca, quindi Walker, tutti i deputati e 10 senatori sono salvi fino al primo gennaio 2012, mentre 8 senatori sono a rischio immediato.

La revoca di un mandato a furor di popolo è evento raro negli Stati Uniti ma gli stati più agguerriti ne hanno fatto ricorso nei momenti di maggior frustrazione. Ultimo esempio eclatante quello dell'outsider Arnold Schwarzenegger, eletto governatore della California nel 2003 dopo la revoca del mandato al suo predecessore Gray Davis, accusato di indisciplinazione fiscale. Schwarzenegger se ne è andato a fine 2010 lasciando tuttavia in eredità alla California un disavanzo record di 26 miliardi di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLAMENTO ASSEDIATO

«Siete dei vigliacchi» hanno urlato migliaia di dimostranti al Campidoglio dove hanno protestato con vigore contro «l'attacco ai lavoratori»

COLPO DI MANO

La "resistenza"

Grazie a uno stratagemma procedurale, i senatori repubblicani del Wisconsin sono riusciti ad approvare le norme contro la rappresentanza sindacale e la contrattazione collettiva da settimane al centro di fortissime proteste da parte di migliaia di impiegati pubblici. Per bloccare questo voto, i 14 senatori democratici avevano lasciato lo stato per l'Illinois, impedendo così alla Camera alta di raggiungere il quorum - i tre quinti degli aventi diritto - necessario per votare le leggi di spesa

Ostacolo aggirato

Ieri la svolta: i senatori repubblicani hanno deciso di stralciare dall'intero provvedimento le norme che riguardano i sindacati e il contratto collettivo. In questo modo hanno creato un nuovo testo che, non trattando misure fiscali, poteva essere approvato a maggioranza semplice. E così è accaduto. Il voto alla Camera, preceduto da violentissime proteste, è cominciato in ritardo ma salvo sorprese è andato in porto agevolmente

